ORATORIO SECOLARE DI SAN FILIPPO – CATECHESI 2011 - 12

IL CREDO niceno – costantinopolitano – 5

E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu **concepito** di Spirito Santo, **nacque** da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, **fu crocifisso**, **morì** e **fu sepolto**;
discese agli inferi; il terzo giorno **risuscitò** da morte;
salì al cielo, **siede** alla destra di Dio, Padre

Il Credo è un percorso di Circolarità verso la fecondità della fede, si sviluppa dalla creazione del mondo alla realizzazione piena dell'uomo in Cristo, Dio e Uomo, (*"in vista di Lui"*), **e della salvezza dell'umanità nella Chiesa** *(Col 1, 3. 12-20).*

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; pe
mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secc
Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre*.*
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita, e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

L'incarnazione

Compendio n° 85. Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo? 456-460

Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, **per noi uomini e per la nostra salvezza**, ossia: per riconciliare noi peccatori con Dio; per farci conoscere il suo amore infinito; per essere il nostro modello di santità; **per farci «partecipi della natura divina»** (2 *Pt* 1,4).

1. **(CCC 457)** Il Verbo si è fatto carne per ***salvarci riconciliandoci con Dio***: è Dio "che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10). "Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo" (1Gv 4,14). "Egli è apparso per togliere i peccati" (1Gv 3,5): **"La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risollevata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?"** [San Gregorio di Nissa, Oratio catechetica, 15, 3: PG 45, 48]. **(CCC 458)**

2. Il Verbo si è fatto carne ***perché noi così conoscessimo l'amore di Dio***: "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui" (1Gv 4,9). "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia , ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). **(CCC 459)**

3. Il Verbo si è fatto carne ***per essere nostro modello di santità***: “Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me…” (Mt 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle beatitudini e la norma della Legge nuova: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati” (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34].

4. (460) Il Verbo si è fatto carne ***perché diventassimo “partecipi della natura divina”*** (2Pt 1,4): “Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*,]. **“Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio”** [Sant'Atanasio di Alessandria, *De Incarnatione,*]. “Unigenitus […] Dei Filius, suae divinitatis volens nos esse participes, naturam nostram assumpsit, ut homines deos faceret factus homo - **L'Unigenito […] Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei**” [San Tommaso d'Aquino, *Officium de festo corporis Christi*].

La “Theotokos”

Il “Concilio di Efeso” (431)

Dire Maria Madre di Dio significa dire che Gesù è vero Dio e vero Uomo, **due nature unite nell’unica Persona (Ypòstasis) del Figlio di Dio**. Il mistero della “unione ipostatica”, cioè delle due nature, divina e umana, nella Persona del Figlio, è ciò che risulta da tutta la Scrittura e dall’insegnamento comune della Chiesa. Nel Vangelo Maria è detta proprio **“Madre del Signore”** (Lc 1, 43) e le prime preghiere liturgiche la invocavano come **“Sancta Dei Genitrix”**, Santa Madre di Dio.

Madre di Dio significa perciò che la Madonna ha portato nel mondo, dandogli la natura umana, il Figlio di Dio, la seconda Persona della SS. Trinità
La Madonna non ha dato vita alla divinità di Cristo, perché ciò sarebbe una bestemmia: una creatura non può generare il Creatore. **Maria ha dato la natura umana all’unigenito Figlio di Dio, natura umana però che è intimamente unita, indissolubile con la divinità.**

Per questo si dice: Dio è nato da Maria, ha abitato a Nazaret, ha sofferto, è morto in croce, è risorto; e si capisce che non è certo la natura divina a nascere, a soffrire, a morire, a risorgere, ma quella umana del Figlio di Dio.

Ma non si può dire solo Madre di Gesù, semplice uomo, come voleva Nestorio, perché Gesù è realmente l’unigenito Figlio di Dio, fatto uomo.
Ciò che si dice dell'una natura si può perciò dire dell'altra, riferendosi all'unica Persona (i Padri dicevano **"comunicazione dei linguaggi"**). **Il Figlio di Dio nasce a Betlemme, ma anche Gesù di Nazaret compie miracoli; il Figlio di Dio soffre la fame e la sete; ma anche Gesù dice "Io e il Padre siamo una cosa sola", “Prima che Abramo fosse, Io Sono**”.
Sarebbe assurdo invece dire la natura divina soffre la fame e la sete; oppure la natura umana compie miracoli. **È nella Persona che si uniscono indissolubilmente le due distinte nature**.

Passione, Morte e Resurrezione

Compendio n° 112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù? 571-573

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, **è al centro della fede cristiana**, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo.

- **(CCC 620)** La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché “è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10). “È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo” (2 Cor 5,19).

- **(CCC 606)** Il Figlio di Dio disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha “mandato (Gv 6,38), “entrando nel mondo dice: […] Ecco, io vengo […] per fare, o Dio,

la tua volontà. […] Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre" (Eb 10,5-10).

Dal primo istante della sua incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù "per i peccati di tutto il mondo" (1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: "Il Padre mi ama perché io offro la mia vita" (Gv 10,17). "Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 14,31).

- **(CCC 608)** Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, [Lc 3,21; Mt 3,14-15] Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29.36). Egli manifesta così che **Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello** [Is 53,7; Ger 11,19] **e porta il peccato delle moltitudini** [Is 53,12] **e l'Agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima pasqua** [Es 12,3-14; Gv 19,36; 1Cor 5,7]. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: "servire e dare la propria vita in riscatto per molti"(Mc 10,45).
- **(CCC 607)** Questo desiderio di abbracciare il disegno di amore redentore del Padre suo anima tutta la vita di Gesù [Lc 12,50; 22,15; Mt 16,21-23] perché la sua passione redentrice è la ragion d'essere della sua incarnazione: "Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!" (Gv 12,27). "Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18,11). E ancora sulla croce, prima che tutto sia compiuto (Gv 19,30), egli dice: "Ho sete" (Gv 19,28).
- **(CCC 609)** **Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù "li amò sino alla fine"** (Gv 13,1) "perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici" (Gv 15,13). Così nella sofferenza e nella morte la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini [Eb 2,10.17-18; 4,15; 5,7-9]. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: "Nessuno mi toglie [la vita], ma la offro da me stesso" (Gv 10,18). Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte [Gv 18,4-6; Mt 26,53].

La Risurrezione.

- **(CCC 658)** Cristo, "il primogenito di coloro che risuscitano dai morti" (Col 1,18), è il principio della nostra risurrezione, fin d'ora per la giustificazione della nostra anima [Rm 6,4], più tardi per la vivificazione del nostro corpo [Rm 8,11].

- **(CCC 648)** La risurrezione di Cristo è oggetto di fede in quanto è un intervento trascendente di Dio stesso nella creazione e nella storia. In essa, le tre Persone divine agiscono insieme e al tempo stesso manifestano la loro propria originalità. Essa si è compiuta per la potenza del Padre che "ha risuscitato" (At 2,24) Cristo, suo Figlio, e in questo modo ha introdotto in maniera perfetta la sua umanità con il suo corpo nella Trinità. **Gesù viene definitivamente "costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti" (Rm 1,4)**. San Paolo insiste sulla manifestazione della potenza di Dio [Rm 6,4; 2Cor 13,4; Fil 3,10; Ef 1,19-22; Eb 7,16] per l'opera dello Spirito che ha vivificato l'umanità morta di Gesù e l'ha chiamata allo stato glorioso di Signore.

- **(CCC 649)** Quanto al Figlio, egli opera la sua propria risurrezione in virtù della sua potenza divina. Gesù annunzia che il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, morire ed in seguito risuscitare (senso attivo della parola) [Mc 8,31; 9,9.31; 10,34]. Altrove afferma esplicitamente: **"Io offro la mia vita, per poi riprenderla… ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla" (Gv 10,17-18). "Noi crediamo… che Gesù è morto e risuscitato" (1Ts 4,14).**

- **(CCC 650)** I Padri contemplano la risurrezione a partire dalla Persona divina di Cristo che è rimasta unita alla sua anima e al suo corpo separati tra loro dalla morte**: "Per l'unità della natura divina che permane presente in ciascuna delle due parti dell'uomo, queste si riuniscono di nuovo. Così la morte si è prodotta per la separazione del composto umano e la risurrezione per l'unione delle due parti separate"** [San Gregorio di Nissa, *De tridui inter mortem et resurrectionem Domini nostri Iesu*].

- **(CCC 1000)** Il «modo con cui avviene la risurrezione» supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto; è accessibile solo nella fede. Ma la nostra partecipazione all'Eucaristia ci fa già pregustare la trasfigurazione del nostro corpo per opera di Cristo: **"Come il pane che è frutto della terra, dopo che è stata invocata su di esso la benedizione divina, non è più pane comune, ma Eucaristia, composta di due realtà, una terrena, l'altra celeste, così i nostri corpi che ricevono l'Eucaristia non sono più corruttibili, dal momento che portano in**

sé il germe della risurrezione" (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 18, 5: PG 7, 1028-1029).

L'Ascensione in Cielo.

Compendio n° 132. Che cosa rappresenta l'Ascensione? 659-667

Dopo quaranta giorni da quando si era mostrato agli Apostoli sotto i tratti di un'umanità ordinaria, che velavano la sua gloria di Risorto, Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre. Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto.

- (**CCC 665)** L'ascensione di Cristo segna l'entrata definitiva dell'umanità di Gesù nel dominio celeste di Dio da dove ritornerà [At 1,11], ma che nel frattempo lo cela agli occhi degli uomini [Col 3,3]. (CCC 666) Gesù Cristo, Capo della Chiesa, ci precede nel regno glorioso del Padre perché noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di essere un giorno eternamente con lui.

- **(CCC 659)** "Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio" (Mc 16,19). Il corpo di Cristo è stato glorificato fin dall'istante della sua Risurrezione, come lo provano le proprietà nuove e soprannaturali di cui ormai gode in permanenza [Lc 24,31; Gv 20,19.26]. Ma durante i quaranta giorni nei quali egli mangia e beve familiarmente con i suoi discepoli [At 10,41] e li istruisce sul Regno [At 1,3], la sua gloria resta ancora velata sotto i tratti di una umanità ordinaria [Mc 16,12; Lc 24,15; Gv 20,14-15; 21,4]. **L'ultima apparizione di Gesù termina con l'entrata irreversibile della sua umanità nella gloria divina simbolizzata dalla nube** [At 1,9; Lc 9,34-35; Es 13,22] **e dal cielo** [Lc 24,51] ove egli siede ormai alla destra di Dio [Mc 16,19; At 2,33; 7,56; Sal 110,1]. In un modo del tutto eccezionale ed unico.

- **(CCC 660)** Il carattere velato della gloria del Risorto durante questo tempo traspare nelle sue misteriose parole a Maria Maddalena: "Non sono ancora salito al Padre: ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20,17). Questo indica una differenza di manifestazione tra la gloria di Cristo risorto e quella di Cristo esaltato alla destra del Padre. L'avvenimento ad un tempo storico e trascendente dell'ascensione segna il passaggio dall'una all'altra.

- **(CCC 661)** Quest'ultima tappa rimane strettamente unita alla prima, cioè alla discesa dal cielo realizzata nell'Incarnazione. Solo colui che è "uscito dal Padre" può far ritorno al Padre: Cristo [Gv 16,28]. "Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo" (Gv 3,13; cf. Ef 4,8-10). **Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla "Casa del Padre" (Gv 14,2), alla vita e alla felicità di Dio. Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo questo accesso "per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria"** [*Prefazio dell'Ascensione del Signore, I: Messale Romano*].

Gloria al Padre per il Figlio nello Spirito Santo